

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

57° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 8, 10
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	3, 4
BISCARDI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	2
LA VOLPE, <i>sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	4, 7, 8
MARRI (<i>AN</i>)	5, 7
MELE (<i>Dem-Sin.-l'Ulivo</i>)	5

MONTICONE (<i>PPI</i>)	Pag. 7
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	3

(3274) Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	10
BRUNO GANERI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), <i>relatrice alla Commissione</i>	10
MARRI (<i>AN</i>)	10

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) *Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3167. Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 14 maggio scorso e rinviata nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BISCARDI. Condividendo la relazione del senatore Masullo, mi soffermerò su alcuni aspetti del disegno di legge in esame che, apparentemente formali, colgono comunque aspetti di natura sostanziale.

Rilevo innanzitutto l'improprietà della denominazione dell'istituendo Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee: il termine «sviluppo» si addice a materie di carattere economico più che all'arte in generale. Mi riferisco, in particolare, al comma 1 dell'articolo 1, laddove alle parole: «1. È istituito in Roma il centro per lo sviluppo delle arti contemporanee...» sostituirei le seguenti: «È istituito in Roma il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee...».

Condivido invece l'istituzione, nell'ambito della Discoteca di Stato, di un Museo dell'audiovisivo, nonché quella di un Museo della fotografia, di entrambi i quali si avvertiva effettivamente la mancanza nel panorama culturale nazionale.

Un aspetto di particolare significato e di indubbio valore – che si è venuto sviluppando ed ha costituito oggetto di interventi in questa stessa Commissione – è relativo all'attività didattica nei musei, argomento trattato all'articolo 2. Le mie perplessità derivano dal fatto che questo aspetto non è, a mio parere, efficacemente rappresentato in quanto eccessivamente incentrato su un'ottica di spesa anziché di obiettivi.

Preannuncio, pertanto, la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 volto ad esplicitare la finalità didattica nei confronti del pubblico scolastico ed a definirne la strumentazione, sia pure nell'ambito delle ordinarie dotazioni di bilancio del Ministero, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato. Viene inoltre trascurato l'aspetto concernente la realizzazione di accordi e di programmi con le amministrazioni scolastiche periferiche o con le singole istituzioni scolastiche: so che sono in corso anche convenzioni con singole scuole; è bene quindi dare una sistemazione anche di carattere normativo a questa attività.

Ritengo infine positive le disposizioni recate dall'articolo 3 e dall'articolo 4, relative, rispettivamente, relative, alla partecipazione del Ministero dei beni culturali a fondazioni e alla istituzione di sezioni delle scuole di restauro presso gli istituti dipendenti dal Ministero stesso: sono scuole, queste, che debbono essere diffuse sull'intero territorio nazionale vista l'esistenza di molte attività private di restauro.

Le argomentazioni che ho brevemente illustrato mi spingono dunque a sollecitare alla Commissione la rapida approvazione del disegno di legge in esame.

RESCAGLIO. Signor Presidente, mi soffermerò prevalentemente sull'articolo 3, laddove si affronta la tematica relativa alla partecipazione del Ministero alle fondazioni; nel nostro paese la realtà delle fondazioni, pur nella loro condizione privatistica, deve essere, a mio parere, ancora capita: essa gode infatti di un potenziale culturale enorme, legato alla documentazione oltre che all'esperienza culturale.

Il disegno di legge in esame sottolinea l'urgenza di porre mano alle fondazioni, le quali dovranno prima o poi uscire dalla realtà privatistica, cui sono ancora troppo legate, per raggiungere una dimensione di massima apertura culturale.

Questa è una strada da percorrere, considerato che negli ultimi trent'anni sono nate fondazioni grazie a sacrifici economici di grande rilievo, legati a personalità di altissimo prestigio, che però richiedono, secondo me, una gratificazione anche da parte dello Stato che deve, allo stesso tempo, avanzare un invito pressante perchè la potenzialità culturale delle fondazioni sia indirizzata al servizio del paese, specialmente per l'aspetto relativo alla gestione dei musei e dei complessi monumentali.

Apprezzo inoltre le disposizioni recate dall'articolo 4 in materia di scuole di restauro, visto che proprio nella mia città si sta lavorando per dare vita ad una scuola di questo tipo. Avvertiamo questa esigenza soprattutto nelle città che hanno un peso culturale molto significativo, anche per la ricaduta che l'incentivazione di queste scuole potrà avere sul fronte dell'occupazione per i nostri giovani. Mi auguro pertanto che il Ministero per i beni culturali e ambientali fornisca tutti gli strumenti necessari per la realizzazione di queste scuole, laddove vi siano le condizioni e le possibilità culturali.

ASCIUTTI Lo spirito di questo disegno di legge è apprezzabile, ma entrando nel merito nasce qualche significativa perplessità. Innanzitutto, c'è una questione tecnica. Infatti, il comma 5 dell'articolo 1 recita: «Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400», ma devo dire che non ho trovato questo comma 4-*bis*; probabilmente si tratta del comma 4.

Quando approviamo un provvedimento, dobbiamo stare molto attenti. Siamo infatti tutti d'accordo nel sostenere che occorre semplificare e rendere chiare le leggi, ma la realtà è diversa: questo provvedimento è come la Torre di Pisa, è pendente.

All'articolo 7, comma 2, si stanziavano poi 850 milioni per la prosecuzione degli interventi di cui alla legge 7 marzo 1997, n. 53 («È autorizzata la spesa di lire 850 milioni per l'anno 1999».) Si tratta di interventi a favore della Torre di Pisa: sarebbe tuttavia preferibile che tali interventi fossero inseriti nella legge finanziaria perché si tratta di un bene culturale di enorme importanza. Credo comunque che si tratti della conclusione di interventi pregressi.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
Questi interventi sono ancora in corso.

ASCIUTTI. Si tratta di stanziamenti per interventi pregressi non ancora completati. Tanto varrebbe prevedere questi finanziamenti nella legge finanziaria; e chiudere quindi il discorso.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
Tutto ciò è dovuto al fatto che i lavori si prolungano.

ASCIUTTI. Un'altra perplessità riguarda l'articolo 3, il cui comma 1 recita: «Il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzato a partecipare a fondazioni costituite o da costituire con altri soggetti pubblici o privati...». Questa alternativa tra soggetti pubblici o privati non riesco a capirla; si tratta forse di un refuso: potrebbe trattarsi di un «e/o privati».

Comunque, la critica che voglio avanzare riguarda il problema delle fondazioni. Si parla sempre di privatizzazioni, ma in realtà non si privatizza niente, anzi si statalizza tutto; si parla di fondazioni, ma il corposo sovvenzionamento statale potrebbe vanificare l'essenza stessa dell'istituto della fondazione. Allora, a che serve prevedere una fondazione? Si cerca perfino di nominare qualcuno che possa durare in carica anche per dieci anni, così si può stare tranquilli e gestire le fondazioni per questo lungo lasso di tempo. Poi, dal momento che di fondazioni se ne possono creare a iosa, si gestiscono in questo modo tutti i beni culturali italiani. Ecco perché questo provvedimento pone veramente molti problemi.

Si parla inoltre di autonomia, ma come si può arrivare all'autonomia se non si intende comprendere anche gli aspetti gestionali e se tutti i costi sono a carico dello Stato? Occorrerà quindi rivedere la situazione, magari nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

Un altro punto importante riguarda l'articolo 8, relativo ai lavori socialmente utili, che prevede una spesa di 28 miliardi nel 1998. È vero che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha bisogno di personale per le fondazioni o per questo Centro, ma per formare i relativi organici sarebbe preferibile bandire un concorso, altrimenti con i lavori socialmente utili continuiamo a dare ai nostri giovani un lavoro che in realtà non è tale, una paga che non è tale, illudendoli di aver dato loro lavoro vero quando invece si tratta di qualcosa di transitorio. Voi conoscete bene la nostra repulsione per i lavori socialmente utili, che abbiamo anche ribattezzato in maniera diversa.

Queste dunque sono le perplessità significative della nostra parte politica, che eventualmente riproporremo nel prosieguo dell'iter parlamentare di questo provvedimento.

MELE. Ritengo questo provvedimento molto positivo, perché potrebbe permettere di definire una nuova fase di rapporto culturale, con l'istituzione del Centro di promozione dello sviluppo delle arti contemporanee. Vorrei solamente soffermarmi su alcuni punti dell'articolo 3 perché mi sembra che abbiano un equilibrio positivo, ma al contempo mi preoccupa molto del carattere tecnico-scientifico di questa norma.

Il comma 4 dell'articolo 3, infatti, recita: «Lo statuto deve prevedere l'istituzione, nell'ambito della fondazione, di un comitato tecnico-scientifico, composto da rappresentanti dei fondatori con professionalità e competenze specifiche rispetto ai compiti delle fondazioni e presieduto da una personalità del mondo della cultura nominata dal Ministro per i beni culturali e ambientali». Quindi, ripromettendomi di studiare la norma con più attenzione e di valutare un emendamento in tal senso, riterrei che ci sia bisogno di una maggiore specificazione per quanto riguarda i titoli e gli ulteriori elementi che debbono essere valutati, perché ho paura che ci possa essere un decadimento delle professionalità e delle competenze specifiche. Chiaramente non ritengo sufficiente la previsione di una personalità del mondo della cultura, perché questo è veramente un punto essenziale. Obiettivamente, la determinazione degli indirizzi culturali per l'attività della fondazione – se ci sarà anche la partecipazione del Ministero per i beni culturali – deve essere fondata su criteri molto chiari, seri e flessibili. Ritengo quindi che questo articolo debba essere formulato meglio, anche per evitare eccessivi margini di discrezionalità

MARRI. Vorrei ricordare che fino ad oggi le istituzioni pubbliche sono state carenti nell'opera di valorizzazione delle arti contemporanee, contribuendo piuttosto ad allontanare il mondo artistico dal nostro paese. Tutto ciò in larga parte è dovuto alla mancanza di volontà politica, di strutture, di luoghi adeguati ad ospitare opere d'arte, mostre fotografiche e altre manifestazioni simili.

L'obiettivo fondamentale, quindi, giustamente deve essere quello di provvedere alla creazione di spazi istituzionalmente ed inequivocabilmente dediti allo studio, alla conservazione, alla valorizzazione e alla tutela delle opere degli artisti contemporanei, come avviene in altri paesi. Tutto ciò anche al fine di creare un giusto equilibrio rispetto allo sviluppo delle arti più antiche, con l'avvio di interventi diretti alla ricostruzione, al registro e alla conservazione del patrimonio storico-artistico del nostro paese.

La proposta di creare nuovi centri museali deve quindi essere valutata positivamente, considerato che gli stessi verrebbero a costituire un polo di riferimento importante per l'attività e lo sviluppo di una più completa politica culturale. Perciò, ritengo opportuno che la nostra Commissione proceda nell'esame della presente proposta di legge al fine di trovare una tempestiva soluzione alle problematiche in essa contenute, per meglio cor-

rispondere alle richieste dell'utenza, garantendo la ricerca, la raccolta e la conservazione dei beni culturali dell'arte contemporanea.

Tuttavia, analizzando questo disegno di legge, sorgono molti dubbi e perplessità. Possiamo condividere in parte il disegno di legge in quanto il Ministro, con una serie di eventi, vuole valorizzare i beni culturali e la realtà contemporanea, ma per una vera valorizzazione non possiamo dimenticarci del patrimonio artistico che possediamo e che troppo spesso viene trascurato. Faccio riferimento all'opera di catalogazione delle opere d'arte, che a tutt'oggi non solo non viene effettuata ma neppure presa in considerazione quando si parla di beni culturali. È giusto avvalersi delle iniziative private, ma lo Stato non deve dimenticare il ruolo di controllo che gli spetta al fine di offrire il massimo servizio alla collettività nonché la sua titolarità dei poteri decisionali per la salvaguardia del patrimonio dei beni culturali. I privati possono, attraverso le fondazioni e le associazioni vecchie o nuove, concorrere alla tutela dei beni culturali, ma non possono svolgere il ruolo di protagonista. Il ruolo di controllo deve rimanere agli organi preposti, gestiti dallo Stato.

Quanto all'articolo 1, comma 4, che attribuisce autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria alle nuove istituzioni museali, sottolineo che le spese per il personale restano a carico dello Stato: a tale proposito, riterrei preferibile che l'ordinamento interno e le modalità di funzionamento degli istituti fossero meglio specificati nella legge e non attraverso un apposito regolamento, come indicato nel comma 5 dell'articolo 1.

Vista la ristrettezza dei fondi disponibili in favore dei beni culturali, ritengo inoltre eccessivo lo stanziamento di 90 miliardi, previsto nel triennio 1998-2000, per le attività di progettazione e per gli interventi di adeguamento delle sedi. I 90 miliardi potrebbero essere destinati a diversi e più urgenti obiettivi. Per mancanza di stanziamenti, infatti, troppi lavori non vengono eseguiti.

Sono poi d'accordo con quanto detto dal senatore Biscardi, secondo il quale è necessaria una maggiore specificazione delle attività didattiche nei musei, regolate dall'articolo 2, in merito, ad esempio, ai soggetti con i quali vengono fatte certe convenzioni, soprattutto le scuole.

Quanto all'articolo 3, riteniamo che le fondazioni debbano essere costituite con la partecipazione diretta ma soprattutto con il controllo della sovrintendenza: se così non fosse, daremmo chiaramente in mano ai privati tutto il patrimonio dei beni culturali. Potremmo a tale scopo avvalerci dei 10.000 laureati in beni culturali, di cui oggi disponiamo, attualmente disoccupati. Se ci avvalessimo di queste persone per impiegarle nelle varie sovrintendenze faremmo qualcosa di positivo anche per questi giovani che non riescono a trovare lavoro.

Condivido inoltre l'obiettivo di incrementare le possibilità di accesso che, relativamente alle scuole di restauro, si pone l'articolo 4, dal momento che i posti attualmente disponibili sono insufficienti rispetto alle richieste che sono in costante aumento. Quanto al comma 2 dello stesso articolo, auspicherei che le Commissioni parlamentari competenti avessero

la possibilità di dire la loro opinione sul regolamento per l'ordinamento di tali scuole.

Quanto stabilito all'articolo 5, recante norme abrogative della legge n. 352 del 1997, non corrisponde invece a mio giudizio all'impegno assunto dal Governo nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento poi divenuto legge n.352 e non dà comunque attuazione all'incarico ricevuto di redigere un testo unico delle norme sui beni culturali. Mi sembra che con l'abrogazione delle norme contenute nella legge n. 352 venga eliminata tutta la programmazione delle attività culturali.

Quanto poi al comma 4 del suddetto articolo 5, in cui si fa riferimento a varie leggi in materia di generatori *aerosol* contenenti vernici, non siamo ancora una volta d'accordo sulla presentazione dei prodotti chimici al Ministero in quanto si infrange in questo modo il segreto industriale: anche se con il comma 1-*bis* di cui si propone l'introduzione i dati in questione sono coperti da segreto d'ufficio e possono quindi essere comunicati solo in forma aggregata, vi è sempre una violazione del segreto industriale; anzichè rivolgersi ai produttori in questione auspicherei quindi l'inasprimento delle pene nei confronti di chi compie il reato di imbrattare i monumenti, attraverso una più efficace azione di prevenzione e di repressione.

Per quanto riguarda invece la Torre di Pisa, si intende prorogare per un anno l'attività del Comitato per completamento degli interventi di consolidamento. In precedenza, era stata prevista una spesa pari a 6 miliardi l'anno, mentre per il 1999 la spesa ammonta a soli 850 milioni. Mi domando quindi se, a fronte di una dotazione così esigua, valga la pena di tenere ancora in carica un Comitato costosissimo; infatti, se il Comitato dovesse essere prorogato per un anno, la cifra risulterebbe eccessivamente bassa.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*
La cifra non è riferita al Comitato.

MARRI. Questo Comitato resta in carica, controlla i lavori e decide quali debbono essere eseguiti e quali no. Una spesa di 850 milioni per la Torre di Pisa mi sembra irrisoria. Quindi, decidere che il Comitato debba rimanere in carica per un altro anno stabilendo poi una cifra del genere è qualcosa che non riesco a concepire.

Per quanto riguarda i lavori socialmente utili, suggerirei di destinare parte dei fondi previsti ai giovani con diploma di laurea in beni culturali, perchè questi ragazzi oltre ad avere una competenza specifica sono anche disoccupati.

Concludo preannunciando che la mia parte politica si riserva di presentare numerosi emendamenti, perchè riteniamo questo provvedimento molto carente e insufficiente per la tutela dei beni culturali.

MONTICONE. Vorrei segnalare al Governo e alla Commissione il fatto che in questo disegno di legge vi è una disposizione simile ad un'al-

tra contenuta nel disegno di legge n. 2619, d'iniziativa governativa, recante disciplina dell'attività musicale, che stiamo esaminando in sede di Comitato ristretto. Tale disposizione è quella di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, relativa alla Discoteca di Stato, nell'ambito della quale è istituito un Museo dell'audiovisivo. Orbene, nel disegno di legge n. 2619 cui facevo riferimento si parla della costituzione di un Museo audiovisivo delle attività musicali, ma non si parla della Discoteca. Ritengo quindi che occorra raccordare i due provvedimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*
Innanzitutto ringrazio gli onorevoli senatori che sono intervenuti in questo dibattito. Vorrei innanzitutto rispondere su alcuni temi affrontati dal senatore Biscardi, che ha avanzato un'obiezione con riferimento all'uso del termine «sviluppo» nella definizione del Centro. Egli ha detto che è improprio parlare di sviluppo a proposito delle arti, perchè si tratta di un termine piuttosto riferibile a processi economici. Per carità si può discutere di tutto, ma penso che la scelta di questo termine sia adeguata e in ciò ritengo che risieda l'aspetto innovativo di questo provvedimento presentato dal Governo, perchè l'arte contemporanea, intesa in una nuova e più vasta accezione, è stata di fatto trascurata e dimenticata. Credo che l'Italia sia l'unico paese che non abbia un museo, un centro, un luogo dove raccogliere l'arte contemporanea nelle sue varie espressioni. Quindi, il Centro è al tempo stesso non solo un elemento di raccolta ma anche un elemento propulsivo che richiama la fiducia-speranza in tutti gli artisti contemporanei che sono stati veramente trascurati. Non a caso, infatti, la proposta è di istituire un Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, anzichè un museo, in un luogo dove prima c'erano caserme, eccetera. Senza voler fare il solito paragone con la Francia, a Parigi, grazie a grandi investimenti, c'è un fiorire enorme in questi giorni di nuove attività artistiche con l'annuncio dell'apertura della *Maison du cinéma*, mentre questo nel nostro paese obiettivamente non è riscontrabile. Il Centro quindi è molto importante, così come il Museo dell'audiovisivo. Al riguardo condivido l'esigenza espressa dal senatore Monticone al fine di un giusto raccordo con il disegno di legge n. 2619. La Discoteca di Stato costituisce la più grande raccolta in Italia dal punto di vista sonoro, con materiale preziosissimo, che può essere integrato con un altro grande archivio, quello della RAI. Tutto ciò potrebbe consentire di mettere a disposizione veramente una massa enorme di documenti sonori e non soltanto sonori, comprendo anche un altro settore fondamentale della memoria storica di un paese. Si tratta di qualcosa di innovativo, così come per il Museo della fotografia o dell'architettura.

Questo mi sembra che sia l'asse portante, fortemente innovativo, del disegno di legge al nostro esame. Che poi, all'interno di questo provvedimento, per ragioni di snellezza legislativa, siano comprese altre norme che non sembrano legate al provvedimento stesso è vero, ma ciò serve per ve-

locizzare la risoluzione di un'altra serie di problemi che altrimenti resterebbero senza soluzione.

Quanto alle fondazioni questa è tutta una pagina da scrivere, costituendo le stesse un elemento del tutto nuovo e comunque importante che permette al Ministero di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze pubbliche, essendo previsto l'obbligo di tutelare gli interessi pubblici, e quelle private, che rendono possibile avvalersi di importanti contributi finanziari, scientifici e culturali privati. È opportuno a tal fine procedere ad una riorganizzazione del Ministero stesso che potrebbe altrimenti incontrare delle difficoltà nell'adempimento di questo suo ulteriore compito.

Il problema principale è rappresentato comunque dall'incentivazione di tali iniziative poiché gli stanziamenti iniziali provengono generalmente dallo Stato: è il Ministero il volano di queste nuove attività che altrimenti continuerebbero ad essere trascurate se non addirittura ignorate. La gestione dei musei potrebbe essere affidata alle fondazioni, potendo costituire queste le strutture più efficaci per l'utilizzo delle risorse private.

Registro con soddisfazione gli apprezzamenti manifestati in ordine all'articolo 4, sulle scuole di restauro; ricordo a tale proposito il dibattito svoltosi in sede parlamentare in occasione dell'esame dei regolamenti sulle due scuole attualmente funzionanti, da cui è emersa l'esigenza di cooperare con le regioni al fine di promuoverne la diffusione anche in tale ambito.

È inoltre evidente che le attività didattiche dei musei dovranno essere necessariamente affidate allo strumento regolamentare pur se condivido l'esigenza di un maggiore raccordo fra l'utenza scolastica e le modalità di accoglienza nei musei, già sviluppato in altri paesi. È necessario a tale proposito prevedere un maggior grado di specializzazione per gli insegnanti e, soprattutto, per il personale dei musei preposto a tale compito.

Faccio inoltre presente che le pene nei confronti degli imbrattatori dei monumenti sono già state notevolmente inasprite dalla legge, ma il problema principale rimane quello di individuare i responsabili. D'altra parte, è già in vigore la legge che vieta il deterioramento degli edifici. È opportuno pertanto conoscere le caratteristiche tecniche delle vernici al fine di procedere alle operazioni di pulizia.

Quanto alla questione sollevata dal senatore Mele, la competenza tecnico-scientifica del Comitato di cui al comma 4 dell'articolo 1 è a mio parere, già sufficientemente garantita, in un'ottica di rigore e trasparenza.

Quanto poi ai lavori socialmente utili, la norma è già contenuta in un decreto-legge in materia di occupazione, recentemente convertito dal Parlamento e dovrà pertanto essere soppressa in questa sede. Possiamo però accogliere come raccomandazione quanto appena detto dal senatore Marri per verificare come, nell'ambito dei lavori socialmente utili, si possano prevedere delle iniziative in tal senso: faccio presente a tale proposito che i bandi di concorso del Ministero per i beni culturali e ambientali prevedono ora, come titolo di accesso, anche il possesso del diploma di laurea in beni culturali.

Concludo il mio intervento osservando che, per quanto riguarda la conclusione degli interventi per il consolidamento della Torre di Pisa, secondo le stime emerse da una recente riunione dell'apposito Comitato tecnico, appaiono effettivamente sufficienti 850 milioni.

PRESIDENTE. Comunico che, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, è indispensabile rinviare la replica del relatore Masullo alla seduta di martedì prossimo. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge.

(3274) Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3274. Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 24 giugno scorso.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione*. Preso atto della impossibilità di procedere nella seduta odierna – come previsto – alla discussione generale sul provvedimento in titolo, propongo di fissare comunque fin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì prossimo, 15 luglio, alle ore 12.

MARRI. Propongo di fissare il predetto termine alle ore 20 dello stesso mercoledì 15 luglio.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione

I lavori terminano alle ore 16,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

